



L'Urlo disumano, il nuovo libro di Alberto Albertini fa il focus sul passaggio di testimone nelle aziende famigliari

Di cosa tratta il nuovo libro di Alberto Albertini, ideatore e direttore artistico del festival "Rinascimento Culturale", docente universitario e da quasi quarant'anni impegnato nell'industria? Proprio di industrie, o meglio, di passaggio di testimone nelle aziende famigliari, come recita il sottotitolo. Qualcosa di cruciale, se si pensa a cosa rappresentino tali aziende nel nostro territorio.

Un libro che, leggendolo, bisogna ammetterlo e chiarirlo fin da subito, non lascia di buon umore, anche perché non vengono espresse delle teorie più o meno realistiche o condivisibili, ma dati, numeri, prospetti, fotografie di una realtà sulla quale, verrebbe da tagliar corto, "c'è poco da discutere". Insomma, la patologia è chiara. Possiamo discutere semmai sulla cura. E la patologia è che nell'espressione "passaggio di testimone nelle aziende famigliari" il vocabolo "famigliari" è quello riassunto dal proverbio: "Amore di fratelli, amore di coltelli", anche se tutto parte da prima, dai genitori, quando non addirittura dai nonni. Insomma, è la famiglia il nodo cruciale. Scorrendo le pagine verrebbe da pensare prima di tutto a una concezione "ontologica" dell'uomo, cioè l'essere, prima che l'economia. Quell'uomo che non vuole morire, che considera la propria azienda come una propagazione del proprio io, che vi rimane ancorato quasi per istinto di sopravvivenza. Se dunque a parole



si sostiene

"Fin che sto bene lavoro", nella realtà è: "Fin che lavoro sto bene", sono vivo. È ovvio che questo porta spesso a non evolversi, a faticare a restare al passo coi tempi, perché, come direbbero gli inglesi, al di là della law in the books, c'è la law in action, come a dire: un conto è ciò che sulla carta c'è scritto, può anche essere amministratore delegato un figlio o presidente un nipote, ma poi, nella prassi, è ancora l'ottantenne o il novantenne a prendere tutte le decisioni. Sul perché questo avvenga, ecco, conviene proprio leggere il libro.

Un volume puntuale, dettagliato, anche imprevedibile (chi l'avrebbe mai pensato che c'è un collegamento importante e cruciale tra questi temi e il teatro, per esempio?) che aiuta a riflettere e utile per far ragionare anche chi è lontano dal mondo dell'impresa e magari si chiede come mai poche aziende riescano a sopravvivere al cambio generazionale e ancora di meno, pochissime, arrivano alla terza generazione.

Con i contributi di Bannò, Ceriani, Pozzi e Simonini, il volume, al costo di 14 euro, è edito da Rubbettino. Consigliamo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833